



Non è dato sapere quanto Sampras temesse Arazi, marocchino di Casablanca giunto in culla a Malny, Francia, poi diventato perugino di adozione, nella colonia tennistica di Alberto Castellani. Non troppo, forse, essendo il numero uno l'equivalente tennistico di quelle squadre che impongono il proprio gioco, senza troppo curarsi degli schemi avversari. Ma ha avuto modo di ricredersi, se non proprio di preoccuparsene, lo statunitense, e a mente fredda potrà convenire di avere rischiato più del prevedibile sulle giocate di puro intuito del suo mingherlino avversario, seppure tutto si sia risolto in un af-

Tennis, ottavi degli Open d'Australia Sampras elimina Arazi Korda butta fuori Pioline

fannato tie break del primo set, il cui corso regolare è stato improvvisamente deviato da ciò che altri sport, calcio in testa, vanno oggi vanamente cercando: l'apporto della tecnologia. Si era infatti sul 6-4 del gioco decisivo, ovviamente a favore di Sampras che già aveva sprecato un set point prima del tie break. Alla battuta, Pete centrava

l'ennesimo ace cristallino, l'undicesimo dall'inizio dell'incontro. Arazi accettava il verdetto, l'arbitro invece indicava la ripetizione del punto per un «net» segnalato dal nuovo sistema a impulsi elettronici applicato alla rete. Un «net» del tutto inesistente, completamente inventato dai diodi a supporto dell'arbitro. Sampras

evitava proteste, ma il suo disappunto traspariva dalle movenze nervose. Arazi se la rideva, invece, e mandava bacini all'apparecchio elettronico. Di fatto, Sampras si disinviava un poco, Arazi riprendeva vigore, annetteva la parità con una risposta vemente di rovescio sul servizio americano, e si portava a sua volta al set point, annullato da Sampras con un ace furioso. Lì, tra quegli improvvisi ribaltoni, la partita avrebbe potuto cambiare faccia e padrone, ma i campioni hanno proprietà di recupero che sono sconosciute ai comuni mortali. Risolto a suo favore quel frangente negativo, Sampras tornava a

sfornare ace con ferocissima continuità. Su uno di quelli, di lì a poco, veniva il quinto set point e finalmente il primo set, che apriva le porte a un match finalmente tranquillo. Ciononostante, la zona di tabellone occupata da Sampras, da qui alla fine, resta la più difficile in un torneo che ha visto le teste di serie cadere come pere mature. C'è Kucera, nei quarti, che è in grandissimo spolvero, quindi Bjorkman e Korda, quest'ultimo quasi perfetto nell'oppori a Pioline, in un misto di fantasia e accelerazioni che rende il cecko a tratti inarrestabile. La pioggia ha dimezzato il programma. Due soli gli in-

contri tra le ragazze, uno ben controllato da Venus Williams, capace di quattro ace sopra i 180 orari, l'altro addirittura dominato da Lindsay Davenport. Tra le due, che si affronteranno nei quarti uscirà l'avversaria della Hingis, che davvero non sembra al massimo della forma. Risultati. Tabellone maschile, ottavi: Sampras-Arazi 7-6, 6-4, 6-4; Kucera-Fromberg 6-2, 3-6, 6-2, 7-5; Bjorkman-B.Black 6-2, 6-1, 6-4; Korda-Pioline 6-4, 6-4, 3-6, 6-3. Tabellone femminile, ottavi: V.Williams-Schnyder 6-4, 6-1; Davenport-Dragomir 6-0, 6-0.

Daniele Azzolini

Sci. La Compagnoni solo quinta nel gigante di Cortina. Tomba esce di pista a Kitzbuehel

Deborah e Alberto una giornata nera

Quella di ieri è stata una giornata da dimenticare per lo sci azzurro. Compagnoni e Tomba sono naufragati di fronte agli attacchi degli avversari e, dopo sole ventiquattro ore dalla splendida vittoria di Ghedina sulla Streif, hanno restituito podio e trionfi a tedeschi ed austriaci. Nel gigante di Cortina, Deborah ha dovuto accontentarsi del quinto posto, mentre Alberto è addirittura uscito di pista dopo meno di trenta secondi dalla partenza.

Grande la delusione a Cortina. Deborah è apparsa sotto tono e non è riuscita soprattutto a stare al passo delle tedesche Martina Ertl (vincitrice) e Katja Seizinger, «scivolando» anche giù dal podio, fino alla quinta posizione. Non avveniva dal 21 novembre 1996 (allora vinse a Park City Sabina Panzanini) che la valtellinese non salisse sul podio in gigante. Nessuno si azzarda a parlare di crisi dopo

le nove vittorie consecutive inanellate fino ad un mese fa. Ma è certo un momento delicato per l'azzurra, mai come ora sotto i riflettori per le sue vicende sportive e non. Lei stessa aveva ammesso di sentirsi più stanca ed anche meno concentrata che ad inizio stagione. Lo si è visto soprattutto nella prima manche, quando Deborah sembrava un po' ferma, meno fluida, non usciva col suo solito slancio dalle porte. Questo le ha fatto accumulare un ritardo importante dalle prime, Gerg, Seizinger e Flemmen, ma soprattutto dalla spaziale tedesca Ertl che ha chiuso la prova con un vantaggio di un secondo e mezzo sull'italiana. Al ritorno sulla pista Olympia, tutti si attendevano una gara d'orgoglio dalla Compagnoni. È la campionessa non ha tradito la fiducia, sciando meglio che nella prima prova; ma anche il secondo tempo assoluto di manche, 1'17"21, non l'ha fatta risalire oltre il quinto posto.

A Kitzbuehel, per Tomba è andata ancora peggio. L'azzurro è uscito di scena dopo 28 porte, neppure 30 secondi di gara. Addirittura prima della rilevazione del tempo intermedio. Ha incrociato in un punto non difficile, dove non c'erano neppure fotografi appostati. Il bolognese, pettorale numero 1, ha tirato diritto sul palo alla ricerca della linea più breve.

«Il pettorale 1 solitamente è molto buono. C'è la pista pulita e puoi trovare da solo la linea migliore da fare senza vedere davanti le tracce degli altri. Ma il pettorale 1 di domenica evidentemente mi sta portando sfortuna», ha commentato dopo l'infornata affidando alla cabala le ragioni del suo infortunio. In realtà, il bolognese era nervosissimo già prima della gara. Nella sciata in pista prima della partenza un sasso gli aveva segnato uno sci e il suo ski-man ha dovuto lavorare in fretta e furia per sistemarlo. Poi, prima di partire, il bolognese ha provato e riprovato gli occhiali giusti per la luce ancora non perfetta della prima manche. E anche gli scarponi, aperti e chiusi in continuazione, sono stati una manifestazione del suo nervosismo. «Pettorale 1 di domenica, come a Veyronnaz e come a Kranjska Gora», ha ripetuto Tomba.



Un gigante deludente per la Compagnoni

S. Rellandini/Reuters

Con quello di ieri sono sette gli speciali di Coppa del Mondo disputati finora. Tomba è andato a punti soltanto in due, quarto al Sestriere e primo a Schladming. Per il resto, eccettuata la gara di ieri dove è uscito subito di scena, ha comunque fatto vedere sempre almeno una manche brillante. Nessuno dubita pertanto del suo stato di forma atletica e delle sue capacità. Oggi il bolognese torna in pista per prendersi la rivincita.

Per gli austriaci, dopo due giorni di batoste nelle due libere sulla loro mitica Streif, ieri si sono presi la rivincita nello slalom. Ha vinto Thomas Stangassinger precedendo Thomas Sykora. Al terzo posto è arrivato il norvegese Ole Christian Furuseth e così la classifica finale è stata lo specchio fedele del risultato della prima manche. Per gli azzurri, in classifica sono finiti solo Angelo Weiss, tredicesimo, e Fabrizio Tesinari, diciottesimo.

CALCIO A CINQUE	
Serie A 19ª giornata:	
Bni Calceotto-Jesina 7-1; Caffè Professore-Lamoro 4-3; Ciso Genzano-Vicor Fucizza 3-1; I.F. Pomezia-Ha Palmanova 6-2; Lazio-Aragola 6-2; Milano-Isobit Angolana (agg. 251 ore 11-3); Sicilfest Augusta-Deverde Cus Chieti 3-2; Thermax Reggio Calabria-Sic Rinaldi Padova 7-3; Torino Calceotto-Prato 6-3.	Classifica
Bni Calceotto 50; Milano 45; Lazio 36; Torino Calceotto 35; Caffè Professore Pa 32; Sicilfest Augusta 31; I.F. Pomezia 31; Sic Rinaldi Padova 28; Prato 28; Ciso Genzano 25; Deverde Cus Chieti 24; Isobit Angolana Pe 23; Thermax Reggio Cal. 23; Ivicor Fucizza 17; Jesina 15; Ha Palmanova 14; Lamoro Roma 14; Aragola 6.	Milano e Isobit una partita in meno
Serie B Girone A - 17ª giornata	
Aymavilles-Terastalia 5-4; Cesana-Manzano Ud 4-4; Cotrade-Futsal 11-2; Casin-Casellio Pugliese 5-6; Eurovel-Mocellin Cadoneghe 7-2; Gta Tirolo-Morbegno 3-2; La Torre-Milavite 5-3; Mami Scala-Real Ronchiverti 1-0.	Classifica
Cotrade Torino 44; Cesana Torino 40; Eurovel Aosta 38; Mami Scala Verona 34; Casellio Pugliese 32; Aymavilles 27; Terastalia Bologna 25; Casin Bologna 23; Mocellin Cadoneghe 17; Manzano Ud 17; Gta Tirolo 16; Real Ronchiverti 14; Milavite 14; Morbegno So 14; La Torre 13; Futsal Aosta 9.	Girone B
Chiaravalle-S. Cristina 8-3; Firenze-Winterthur 12-5; Hara-Trend Moda 1-1; Isobloch-Igp Giuliani 8-3; L'Eco S. Gabriele-Gama CS Str 1-0; S. Michele-Tesate 94-9; S. Mirafiori-Aquila 5-1; Tinnea L'Acqua-C.S. Pietro 6-3.	Classifica
Firenze 51; Isobloch Terni 45; L'Eco S. Gabriele 38; Igp Giuliani Pisa 32; Winterthur Ancona 28; L'Aquila 28; S. Michele Prato 23; S. Mirafiori 2000 23; Cus Campobasso 23; P.C. Avezzano 20; Amat. Civitavecchia 20; Roma Calceotto 19; Bellator Miravalle 16; F.A.C. Avezzano 15; Mairino Gatto d'Oro 11; Gierme Alati 8.	Girone C
Azzurra Ceram-Delfino 9-7; Cein-Roma Calceotto 4-1; Divino Amore-B&C Roma 4-1; Gierme Alati-Amat. Civitavecchia 4-4; Lazio Mies-F&C 4-1; Avezzano 3-3; Marino Gatto d'Oro-Bellator Miravalle 2-4; P.C. Avezzano-Cus Campobasso 6-0; Quartu 2000-Queens Avezzano 1-3.	Classifica
Cein Cagliari 42; Queens Avezzano 39; Divino Amore Roma 38; Lazio Mies 29; B&C Roma 28; Delfino Cagliari 25; Azzurra Ceram 24; Quartu 2000 23; Cus Campobasso 23; P.C. Avezzano 20; Amat. Civitavecchia 20; Roma Calceotto 19; Bellator Miravalle 16; F.A.C. Avezzano 15; Mairino Gatto d'Oro 11; Gierme Alati 8.	Girone D
Catanzese-Stabiamelli 8-4; Di Cristina Pa-Atelico Pa 3-3; Garden Taormina-V.N. Barletta 4-4; Is. Caffè Pire-Rial C. Bellona 4-3; Iula Matera-Soc. Caserta 4-3; La Quercia Ba-Fata Morgana Pa 6-2; S. Paolo Aversa-Modugno Ba 3-1; Vesuvio Auto Uno-Schmidt Pa 4-2.	Classifica
Vesuvio Auto Uno 45; Garden Taormina 37; Atelico Palermo 36; Is. Caffè Palermo 34; Stabiamelli 31; Rial C. Bellona 31; Iula Matera 27; Soc. Caserta 25; V.N. Barletta 25; Di Cristina Palermo 22; Schmidt Palermo 22; Modugno Bari 19; S. Paolo Aversa 16; Catanzese 13; La Quercia Bari 9; Fata Morgana Rc 3.	

VOLLEY

Azzurre, spunta il Sol Levante La Sisley va ko a Bologna

La notizia del giorno stavolta arriva dal Sud. Catania, per esattezza dove la nazionale femminile azzurra guidata da Julio Velasco stavolta non ha fallito. Vania Beccaria e compagne, si sono fatte trovare puntuali all'appuntamento con l'ultimo tram che porta al mondiale giapponese. Nello spreggio per acaparrarsi l'ultimo posto valido per la competizione giapponese, le italiane hanno liquidato con un netto 3 a 0 (15-3; 15-13; 15-3) la Repubblica Ceca mettendo una seria ipoteca sul biglietto di viaggio. Domenica prossima è in programma il retour match nella Repubblica Ceca: per accedere al mondiale le ragazze di Velasco dovranno fare almeno venti punti in tre set. Non riuscire nell'impresa sarebbe addirittura una catastrofe.

Ieri, oltre allo spargimento mondiale era in programma anche la quindicesima giornata del campionato maschile. E gli unici 3 a 0 sono arrivati dai campi di Napoli e Montichiari. In Campania la Com Cavisi è

arresa alla Jucker di Padova dopo aver lottato per un solo set mentre in Lombardia la Piaggio ha lottato per tutto il match (corto, peraltro) mettendo in bella mostra una tecnica che bene riesce in questo periodo: l'harakiri. Perché se i padroni di casa della Gabeca hanno messo nel cassetto altri due punti, i romani sono stati capaci di gettare alle ortiche un'infinità di palli set. A Ravenna, invece, si è giocata una partita fra disperate. La Mirablandia e la Cosmogas. Inevitabilmente è arrivato il tie break a decidere le sorti del match che, alla fine, hanno vinto i padroni di casa che erano stati addirittura sotto per 2 set a 0. Nella parte alta della classifica, gran colpo della Jeans Hatù di Bologna che ha battuto (3 a 1) la Sisley di Treviso mentre resiste il primato dell'Alpitour di Cuneo che ha liquidato in quattro set la Conad di Ferrara e fatto un altro passo verso il tanto atteso primo posto al termine della stagione

Lorenzo Briani

Dopo il successo sulla Scozia serve una nuova politica federale L'Italia del rugby verso la svolta

MICHELE RUGGIERO

Se a Cavour la vera impresa sembrava quella di fare gli italiani, dopo aver fatto l'Italia, a Giancarlo Dondi, presidente della Fir, sembra esattamente il contrario. Parafasando il motto di risorgimentale memoria, per il capo del italiano rugby che ha portato l'Italia nei «Sei Nazioni», il problema è ora quello di dare un volto credibile all'organizzazione rugbistica. Gli uomini ci sono, e lo hanno splendidamente dimostrato sabato scorso a Treviso, battendo la Scozia. Il XV di Coste è realtà. Una realtà che vince nei minuti che contano, che sa tenere nella pancia la resistenza degli avversari, sicuro di farcela prima o poi. Esattamente l'opposto di quello che accadeva qualche anno fa.

Dunque il materiale umano esiste ed è di primissima qualità. Ciò che manca a Dondi è lo establishment, la struttura, un'organizzazione capace di garantire all'estero la Fir. Insomma, l'Italia è ancora tutta o quasi da fare. Ed è que-

sta la scommessa tutta personale del presidente federale. Perché in gioco ci sono i rapporti di forza all'interno della Federazione, gli spazi di potere che i suoi stessi elettori ora reclamano con veemenza tutta provinciale. Spazi reclamati da chi, probabilmente, chiede soltanto di sopravvivere, mentre il rugby di altissimo livello prelude prestigio e credibilità internazionale. Ora, se Dondi è riuscito nell'impresa di traghettare il rugby dal limbo della seconda fascia al top dell'Europa, deve essere consapevole che una battaglia sul piano organizzativo è ineluttabile.

Certo, i dilemmi del presidente sono tanti. A cominciare dalla scelta dello stadio permanente della Nazionale. Sulla sua necessità, l'accordo è plebiscitario. Meno unanimità, invece, si raccoglie quando si tratta di decidere il dove. Pare che la burocrazia romana spinga per il Flaminio. Soluzione che molti ritengono vantaggiosa senza però spiegarne i motivi. Da

parte sua, Dondi punta su Bologna, sul Dall'Arca che di recente ha ospitato due match-test. Ragioni geografiche ed economiche consigliano a Dondi questa preferenza: Bologna è infatti una piazza di prestigio ed sufficientemente vicina al bacino di maggior utenza del rugby, il nord-est. Inoltre, la scelta di Bologna eviterebbe a Dondi di essere risucchiato in logiche di campanile che da sempre hanno danneggiato il rugby.

Terza possibilità, la più coraggiosa, sarebbe promuovere sede degli incontri azzurri Padova, città di una delle squadre più titolate d'Italia, il Petrarca. L'impianto, adeguato sul piano delle misure, sarebbe inoltre ottimale per la capienza (circa 30mila persone) e per la posizione geografica. Certo, si tratterebbe di una scelta orientata tutta a nord-est, ma anche di grande significato simbolico e politico. Cioè una scelta di coraggio, se Dondi vuole anche costruire l'Italia del rugby.

BOLOGNA. La felice scelta di confermare Valerio Bianchini sulla panchina biancoblu, a dispetto di cattivi consiglieri che si chiamano ricerca del consenso e entourage spaventato dal diritto di critica, regala a Giorgio Seragnoli alla sua Fortitudo l'ottava vittoria a fila. E un prolungato periodo di bonaccia. La TeamSystem riprende un difficile cammino verso l'assemblaggio delle sue tante stelle e muove un passetto in direzione di una serenità non solo occasionale. Resta qualche cortocircuito - ieri le medie di Myers (2/9) o l'estro dispettoso di Wilkins - ma l'impianto elettrico va stabilizzandosi. Se reggerà anche mercoledì con Roma, l'Aquila potrà presentarsi al derby di Coppa Italia per giocarsela alla pari. E cercare il colpo che può girare una stagione.

Contro Siena, Bologna Fortitudo ha avuto pazienza. Aggrappatisi alla zona dopo dieci minuti (con buoni risultati, anche 4 punti di vantaggio) la squadra di Melillo avrebbe potuto far saltare il complesso ingranaggio avversario. Alimentato talento. Ma tra tanti terminali, Rivers - che aveva sofferto, e molto, Londero - ha saputo scegliere Fucca. Al momento giusto. E l'airone ha aperto le ali per coprire tutto ciò che di perfettibile ha questa squadra. Sin lì sfregiata qua e là, come un capolavoro ancora nascosto nel pannello, dalle triple di Reynolds e dalle invenzioni aeree di Middleton.

Fucca ha preso il rasoio alla fine del primo tempo e, aiutato dall'assetto a tre piccoli e dal generoso rotolo di Vidili, ha aperto l'area di Siena con un taglio netto. Dalla ferita, è sgorgato un vantaggio che la ripresa avrebbe reso allagante. Col divertito contributo di Wilkins, cui i larghi punteggi infondono energia da Nba. Aspettando che dia spettacolo a partita ancora aperta. In un attimo, il match ha raggiunto i contorni agostani. Quando la corazzata bolognese era ancora tale e la Fontanafredda un outsider da media classifica. Punteggio largo, spettacolo, cori. Anche per «chiamare» i cambi per contestare il coach, reo di aver dimenticato Gay in panchina a gara chiusa. Come se un giocatore di quell'esperienza meritasse certi contentini. Tutto normale, in fondo, in una squadra-società che normale non sarà mai. Né nuovi difetti e negli antichi pregi. Ieri, un pezzetto del vecchio cuore biancoblu ha smesso di battere. Il lungo applauso che il Paleramo ha tributato a Lanfranco Malagoli, per vent'anni speaker delle vicende biancoblu e vera memoria storica dei tempi eroici è stato il momento più intenso e coinvolgente dell'intero pomeriggio. Il «Lungo» (questo il suo soprannome) aveva combattuto con un tumore per un anno, ripresentandosi al microfono ogni volta che la terapia gli regalava qualche stilla di energia. Che la teraglia si lieve.

Luca Bottura

BOLOGNA-SIENA 93-75

TeamSystem: Gay ne, Altruia 11, Fucca 19, Vidili 3, Myers 8, Galanda 2, Wilkins 25, O'Sullivan 6, Chiaccio 16, Rivers 3. Allenatore: Valerio Bianchini.

Fontanafredda: Gattoni 8, Bonelli ne, Dell'Agnelo 2, Spangaro 8, Savio, Middleton 14, King 8, Cessel 3, Londero 11, Reynolds 21. Allenatore: Phil Melillo.

Arbitri: Facchini (Ravenna), Febbetta (Campobasso).

Note: Spettatori 5.549, incasso 170 milioni. Cinque falli: Cessel a 16'04" del secondo tempo (42-53). Liberi: 22/28, 4/5. Da tre 7/12, 9/24. Rimbalzi 36, 27.